

LE FIABE... PER CRESCERE BENE CON SE STESSI E CON GLI ALTRI

di Arianna Zito

Iniziamo da bambini, subendone il fascino, e continuiamo nel corso della vita sperimentandone il "potere" sui figli, i nipoti, gli alunni.

Principi azzurri su cavalli bianchi e principesse bellissime che si risvegliano da sonni mortali con un solo bacio; orchi giganteschi e streghe malvagie. Il bene perennemente insidiato dal male e che, quando sembra stia per soccombere, per un intervento magico riesce a trionfare. La favola, da sempre, rappresenta uno strumento prezioso che aiuta i bambini a crescere ed allargare il loro orizzonte cognitivo ed emotivo, ma è altrettanto importante per noi adulti poiché diventa il mezzo più facile ed immediato per entrare in contatto con i più piccoli.

"Il bambino costruisce se stesso sia psicologicamente - scrive **Lia Iacononelli** in **"Le fiabe per... crescere bene con se stessi e gli altri"** (Franco Angeli/Le Comete, pagg. 100, euro 14,00) - anche attraverso quello che l'adulto gli dona o gli restituisce".

È compito di ogni genitore educare il bambino ad essere "assertivo", ad esprimere liberamente, ma senza impulsività, le proprie idee, opinioni, sentimenti, nel rispetto degli altri. E ciò può avvenire anche attraverso la lettura di una fiaba.

Il libro di questo mese, con il linguaggio semplice ed immediato delle favole, si propone di indirizzare ad una crescita armonica, attraverso una comunicazione che non sia né aggressiva né passiva.

Riuscire a ritagliarsi un po' di tempo da dedicare alla lettura di una fiaba rafforza di certo il legame tra genitori e figli e diventa un'occasione da non sottovalutare. "Raccontare, leggere, interpretare una fiaba - scrive l'autrice che è psichiatra e psicoterapeuta - ha un valore speciale: insieme alle parole passano emozioni, suoni e magiche atmosfere, che, qualche volta, possono avere un valore che trascende dai normali livelli di coscienza".

Scrivevano i fratelli Grimm: "Le fiabe sono capaci di cogliere puri pensieri di un'osservazione infantile del mondo, in parte per il modo in cui sono divulgate, in parte per loro intrinseca natura; nutrono in modo immediato come il latte, leggere e gradevoli, o come il miele, dolci e nutrienti, senza pesantezza terrestre". "Come adulti, abbiamo il diritto e il dovere - scrive Lia Iacononelli che dirige il Centro



per i Disturbi del Comportamento Alimentare dell'Ausl 6 di Palermo - di educare i nostri figli, gli alunni, i pazienti, all'amore per se stessi e per gli altri, facendo in modo che, sin da piccoli, costruiscano (con il nostro aiuto) un'opinione positiva di se stessi. L'obiettivo è quello di educarli a esprimere le loro necessità, desideri ed emozioni senza il timore reverenziale che blocca il pensiero, l'impulsività che non aiuta nella formulazione di un progetto, la paura di offendere gli altri, senza farsi umiliare, né subire le pressioni esterne, imparando a comprendere i meccanismi della comunicazione e dell'interazione sociale".

L'abitudine di raccontare favole, però, si va un po' perdendo, vuoi per

l'ormai cronica mancanza di tempo di noi "grandi", vuoi perché cerchiamo di dare ai nostri bambini un'informazione più tecnica, razionale e realistica, trascurando il fatto che non sono "adulti in miniatura". Abbandonare i racconti di fiabe significherebbe abbandonare la via d'accesso a quel mondo fantastico in cui il mondo dell'infanzia è immerso.

"Riconoscere le necessità dei nostri figli, differenziare gli stimoli che di volta in volta ci propongono, discernere i significati dei loro gesti, delle loro parole, dei suoni e degli odori della loro generazione: ecco cosa bisogna che noi adulti impariamo a fare se non vogliamo nutrire i nostri figli soltanto attraverso il cibo. In una favola ogni situazione, ogni personaggio, ogni avvenimento ha un qualcosa da trasmettere a colui che ascolta. Esse, come abbiamo già accennato, oltre ad intrattenere il bambino, gli permettono di conoscere se stesso, e favoriscono lo sviluppo della sua personalità".

Corredate dai disegni della figlia Silvia e dei nipoti, Giuseppe e Laura, le quattro fiabe scritte da Lia Iacononelli sono "incorniciate", ognuna, da un telaio i cui quattro lati sono costituiti da: la presentazione di un tema specifico inerente l'ambito dell'autoaffermazione; una possibile analisi del testo per riflettere ed approfondire; una scheda per ripensare e comprendere; un gioco da fare in gruppo per imparare a drammatizzare e creare.

Le "Fiabe per... crescere bene con se stessi e gli altri", è un libro rivolto a genitori e figli, a psicologi, pedagogisti ed insegnanti, a tutti quelli che credono in una comunicazione realmente efficace. ■